

L'Agnesino d'oro, a fianco in alto Cossiga e in basso monsignor Forte. Sotto Roberto Napolitano

L'AQUILA

Tra storia e leggenda, torna il Festival della Maldicenza

► L'AQUILA

È avvolta quasi nel mistero l'origine della tradizione, tutta aquilana, di celebrare il 21 gennaio, giorno di Sant'Agnese, la festa delle malelingue. Di santo c'è solo il nome della martire cattolica uccisa nel 305 d.C. con un colpo di spada alla gola, la festa è invece fortemente laica. Lo è nell'usanza popolare di confraternite storiche o create ad hoc, che il 21 sera si riuniscono a cena per assegnare ad amici cariche da "pettegoli" (lavannara, lima sorda, recchia fredda, solo per citare le più note). Laico è soprattutto il Festival della Maldicenza che celebra la libertà di parlare, anche male. Nel 2004, sulla scorta del libro "Mario Lolli Aquilano", indimenticato poeta e scrittore, nascono i devoti di Sant'Agnese, che danno vita al Festival Pianeta Maldicenza. Spiega così Tommaso Ceddia, allora presidente della Confraternita il perché di tanta attenzione a questa festa: «Disapprovando la maldicenza, ammettiamo esplicitamente la sua valenza morale e, congiuntamente, diamo valore al requisito primo d'ogni azione morale». E se l'origine della festa è incerta, forse collegata al monastero di Sant'Agnese, sorto nella metà del XIV secolo a ridosso delle mura settentrionali, che ospitava le malmaritate e le serve che raccontavano "coram populo" vizi e virtù dei nobili, storica-



mente più definito è l'uso aquilano della maldicenza. Come spiega il giornalista Amedeo Esposito, «A L'Aquila seria era la maldicenza quando si sostituiva all'insofferenza, se non alla ribellione al potere. Che però veniva repressa con rigore, con l'editto del 1430, con cui si comminava a popolani e nobili "l'esilio perpetuo ed il taglio della

lingua a chi arringasse contra l'indizione della festa del perdono di Celestino V"». E nei primi del '900, inoltre, le agapi (i pranzi secondo la tradizione cristiana) del 21 gennaio, di popolani, borghesi e nobili, erano spesso incontri di critica e protesta di stampo anticlericale e anarchico-massonico. Motivi per i quali durante il Ventennio fascista

furono rigorosamente vietate. Dal 2004 in poi i Devoti di Sant'Agnese riportano in auge la tradizione, organizzando convegni sulla maldicenza, come «libertà di pensiero», cui vengono invitati alcuni tra i più insigni liberi pensatori: il presidente emerito Francesco Cossiga, indimenticato picconatore e uomo di straordinaria libertà





intellettuale, il presidente Giulio Andreotti, eminente figura politica della prima Repubblica. Nel 2006 a L'Aquila arriva il giornalista Antonio Caprarica. Nel 2007 nasce il premio Socrates Parresiastes, assegnato all'insigne filosofo Remo Bodei, primo a diffondere in Italia il significato di "parresia", termine di origine greca che significa



"dire la verità", virtù apparsa nel V secolo avanti Cristo e di cui si sono perse le tracce nel V secolo dopo Cristo. E dopo Bodei, il Socrates Parresiastes è stato assegnato al sociologo Giuseppe De Rita (2008) e direttamente nella sua stanza al Quirinale al presidente emerito, Carlo Azeglio Ciampi (2009), una settimana prima del sisma

che ha devastato L'Aquila. La targa premio recita: «Pensa la verità, ragiona con sapienza, dice il vero autorevolmente, parla con saggezza, franchezza e coraggio, agisce secondo verità». Quest'anno la targa Socrates Parresiastes sarà assegnata a Monsignor Bruno Forte, nel primo giorno dell'ottava edizione del Festival Pianeta Maldicen-

» Quest'anno la targa Socrates Parresiastes assegnata a Monsignor Bruno Forte Domani al convegno invitato il direttore de Il Sole 24 Ore, Roberto Napolitano

za, domani, 10 gennaio. Durante il convegno in programma alle 17.30 all'auditorium Carispaq sarà presente anche il direttore de Il Sole 24 Ore, Roberto Napolitano, per riflettere sulle problematiche della ricostruzione. Il Festival andrà avanti fino alla sera del 13 in piazza Palazzo, dove il sindaco consegnerà il Palio di San'Agnese alla confraternita vincitrice e l'Agnesino 2013. In chiusura, vino caldo e 99 metri di dolce torrione dei Fratelli Nurzia. Previsto anche un annullo filatelico, con la cartolina dedicata alla ricostruzione realizzata dal fotografo Roberto Grillo.

Barbara Bologna

© RIPRODUZIONE RISERVATA